

Lotta politica e sommosse popolari a Siderno nel primo dopoguerra (1918-1920)

DOMENICO ROMEO

Subito dopo la fine della prima guerra mondiale, la situazione politica e sociale dell'Italia era tutt'altro che facile a causa della crisi di vari settori fondamentali, tra cui quelli produttivi. Ciò provocò fenomeni sempre maggiori di disoccupazione ed un aumento incontrollato del costo della vita che colpì numerose famiglie, soprattutto quelle popolari, meno tutelate nella società, che si ritrovarono in gravi condizioni d'indigenza.

La situazione politica e sociale della Calabria rispecchiava quella nazionale. Di fronte ad una crisi che pareva senza alcuna via di uscita, in Calabria, tra il 1918 ed il 1920, si registrò una forte tensione sociale, che sfociò in numerose manifestazioni di protesta, il più delle volte degenerate in veri tumulti, rivolte, occupazioni di terre.

Queste manifestazioni popolari erano guidate nella maggior parte dei casi da esponenti delle sempre più diffuse sezioni socialiste, da esponenti dei circoli degli ex combattenti e dei movimenti politici locali.

Anche il circondario di Gerace nel periodo post-bellico registrò questa grave crisi sociale ed economica. I paesi del circondario, a causa delle lotte e dei moti intrapresi dai cittadini per i molteplici problemi che li affliggevano – dal carovita alla mancanza di adeguate vie di comunicazione, dalla mancanza di beni di prima necessità alla disoccupazione – registrarono una serie di scontri sociali che ebbero origine più dal malcontento reale delle masse che da motivi ideologici o politici.

Il 1919, in particolare, fu per la Calabria jonica un anno tormentoso ed esplosivo. Enzo Misefari nel volume *Lotte contadine in Calabria* scrive:

(...) alla fine di febbraio, a Roccella il municipio viene attaccato da una fitta sassaiola che fracassa i vetri delle finestre; a Bianconovo il 1° maggio, una parte della popolazione, letteralmente affamata, invase la stazione ferroviaria e scassinò due vagoni di grano, con diversa destinazione; a Bova Marina, priva d'acqua, il 2 maggio ci fu una tumultuosa dimostrazione popolare per la costruzione dell'acquedotto. Fu invasa la stazione ferroviaria e bloccato il passaggio dei treni. Lo stesso giorno a Stignano, per l'irregolarità e la scarsità degli approvvigionamenti, la popolazione invase il municipio e costrinse il commissario ad abbandonare il paese. Il 14 maggio, a Palizzi Marina, la popolazione affamata si presenta allo scalo ferroviario e stacca da un convoglio un carro pieno di pasta; a Mammola il 20 maggio la popolazione si mobilitò per vari giorni partecipando a comizi contro i bassi salari e per ottenere la costruzione della ferrovia secondaria, e un mese dopo, su iniziativa della locale Camera del Lavoro, circa 300

disoccupati, di cui 200 rientrati appena da Savona per licenziamento, tennero comizi che finirono con slogan «W la Russia», W La rivoluzione, provocando violenti scontri tra le forze dell'ordine e manifestanti. Furono aggrediti cinque Carabinieri che fecero fuoco ferendo alcuni dimostranti, di cui uno morì. (...) L'agitazione in tono minore nella primavera, sulla scorta delle promesse fatte durante la guerra, dilagò nell'autunno, con l'occupazione in massa delle terre, avendo come protagonisti i contadini ex combattenti.

A Canolo ci fu una solenne protesta popolare che costrinse il commissario prefettizio ad abbandonare la carica.

* * *

A Siderno, nel 1918, era sindaco Pietro Campoliti, che nel 1914 aveva vinto le elezioni ed era stato riconfermato alla carica di sindaco, sconfiggendo una lista avversaria composta da socialisti, democratici, radicali ed anarchici, dopo un forte scontro politico, soprattutto con la neocostituita sezione socialista sidernese.

Il Campoliti, ormai sindaco di Siderno sin dal lontano 1897, ed i suoi sostenitori politici guidati da Ciccillo Albanese e dall'avv. Carlo Romeo, dovettero far fronte all'emergenza sociale *post* bellica, in particolar modo, alla disoccupazione ed alla scarsità dei generi di prima necessità, che ridusse buona parte della popolazione alla fame.

Tra gli atti amministrativi più importanti compiuti da Pietro Campoliti in questo periodo vi furono: 1) il conferimento alla Unione Edilizia Nazionale dell'incarico di eseguire il progetto del nuovo palazzo municipale di Siderno (i lavori vennero poi consegnati alla ditta Bianchi Steiner in data 14.10.1920 per una somma di £. 19.300.000 ed ultimati il 21 giugno 1921 sotto l'amministrazione comunale guidata dal sindaco Francescantonio Falletti); 2) la concessione temporanea alla ditta Calabro Lombarda di un suolo tra il vallone Arena, via Mileto e la strada provinciale jonica per l'impianto di una industria per la produzione dell'olio di sansa ed alla ditta Russo un'altra parte di suolo per depositare il legname prodotto dalla propria segheria; 3) la istituzione della scuola industriale di primo grado e di una scuola di arte e mestieri.

Però, di fronte ai problemi più gravi ed impellenti, Campoliti e la sua amministrazione rimasero incerti ed indecisi sul da farsi, senza prendere valide decisioni e senza intraprendere un'azione politica positiva che portasse sollievo alla popolazione.

Il sindaco Campoliti aveva contro, oltre alla popolazione ormai esasperata, la sezione socialista sidernese e la neocostituita sezione sidernese dell'Associazione Nazionale ex Combattenti, guidata da Giovanni Speciale e da Francesco Caridi.

Anche la sezione Combattenti di Siderno tendeva a veder riconosciuti e tutelati i diritti di tutti i reduci della prima guerra mondiale e di tutte le guerre e proprio a tal fine si era costituita intorno ai primi mesi del 1919. Fu il periodico *la Folla* a pubblicizzare l'apertura di una Sezione fra mutilati e combattenti a Siderno, invitando gli interessati a presentarsi per la stipula dell'atto costitutivo.

Nell'autunno del 1919, presidente della sezione combattenti di Siderno era il rag. Giovanni Speciale, futuro ras del Fascismo, vicepresidente Goffredo Guzzi.

La sezione Combattenti di Siderno entrò in contrasto oltre che con il sindaco Campoliti, anche con la locale sezione socialista. Più volte in Consiglio Comunale si registrarono aspri scontri politici tra i socialisti Ciccio La Torre, Gigi Macrì e Francesco Paolo Surace, con il ragioniere Giovanni Speciale, rappresentante dei Combattenti.

* * *

Nel corso del 1919, la situazione politica e sociale sidernese si fece sempre più incandescente. Lo stato di crisi era generalizzato a tutti i comuni italiani. Nel luglio del 1919 in varie parti d'Italia la folla irruppe nei negozi comprando a prezzi «normali».

Anche a Siderno ci fu l'assalto ai negozi che durò un giorno; successivamente fu costituita, come in molti altri comuni italiani, una commissione annonaria affinché calmierasse i prezzi di vendita dei generi di prima necessità.

La suddetta commissione, formata da molte persone contrarie al sindaco Campoliti a cui si rinfacciava di non aver saputo gestire gli approvvigionamenti, con le dimissioni dei suoi componenti, dopo aver calmierato i prezzi rese sempre più invisibile al popolo sidernese il sindaco Campoliti, che non godendo più dell'appoggio popolare, fu costretto e consigliato a dimettersi dalla carica di primo cittadino.

Il 10 giugno 1919 si riunì l'ultimo Consiglio Comunale di Siderno presieduto dal sindaco Pietro Campoliti – già sindaco da 22 anni – alla presenza dei seguenti consiglieri: Albanese Francesco, Antico Francesco, Antico notar Vincenzo, Cataldo Aristide, Correale Santa Croce Luigi, De Leo cav. Michelangelo, De Leonardis Domenico, Falletti Francesco, Falletti Petroni cav. Giovanni, Macry Correale Raffaele, Multari Filippo, Prati Francesco, Romeo avv. Carlo, Romeo Giuseppe di Michele, Romeo notar Vincenzo, Ruso dott. Francesco, Zitara Vincenzo.

Pietro Campoliti, pertanto, travolto dalla «questione annonaria», si dimise il 14 luglio 1919, con grande responsabilità e umiltà, facendo affiggere sulle mura cittadine il seguente manifesto a sua discolpa.

Cittadini! Non vanagloria od ambizione mi mosse a stare a capo di questo Comune per oltre un ventennio, ma il sentimento del dovere, di quel dovere che deve compiere ogni cittadino che può rendersi utile, comunque al proprio paese. Spesi buona parte della mia vita, della mia operosità, della modesta intelligenza mia a pro di Siderno, e, senza riguardo, o limite a sacrifici d'ogni sorta, feci quanto più si poté per rendere meno grama e difficile la vita della popolazione nei momenti gravi della guerra ed in quelli gravissimi di questi ultimi tempi, nulla lasciando intentato per assicurare al paese quei numerosi benefici (non ancora goduti per circostanze estranee alle nostre forze) che le leggi generali e speciali portarono a vantaggio dei Comuni di Calabria.

Non istarò qua a ripetere quali sono le opere pubbliche ottenute che dovranno sorgere tutte a spese dello Stato e che, mano mano che i mercati dei materiali si equilibreranno, verranno costruite: gli atti e documenti, a visione di chiunque negli uffici del Comune ne fanno larga testimonianza. Mi conforta però che esse saranno la migliore prova della mia operosità, mentre con la loro attuazione saranno parecchi milioni che verranno spesi su questa piazza, dando lavoro continuo per molti anni alle classi operaie del paese.

Non attendo né gratitudine né ringraziamenti non dovuti questi a chi sente di aver compiuto il proprio dovere: solo di questo sentimento me ne vanto e sono orgoglioso.

Guidato dagli stessi sentimenti ho cercato, anche nei giorni scorsi, rendermi conto dei bisogni del popolo, e, senza dubbio, avrei affrontato, come pel passato, le difficoltà e migliorate, con serenità e con calma, le condizioni del momento. Un senso di rispetto però verso gli altri e la speranza che il concorso di persone volenterose potesse facilitare l'opera mia, m'indussero a nominare una Commissione annonaria, richiedendo per la

stessa i rappresentanti delle organizzazioni operaie.

Le deliberazioni della maggioranza di questa Commissione non furono da me ostacolate, e quando mi attendevo la cooperazione volenterosa e fattiva della stessa per l'attuazione delle disposizioni votate e per le altre provvidenze che man mano si sarebbero rese necessarie, i rappresentanti delle organizzazioni operaie sono intervenuti invece per proporre e votare (avvalendosi del loro numero) lo scioglimento della Commissione, ritenendo esaurito il compito di questa.

La manovra fu voluta e preordinata, credendo con ciò di aver vincolata l'opera e la coscienza mia e dell'Amministrazione ad illegalità ed abusi. Dovrei cancellare tutto il passato della mia vita di rettitudine di giustizia per piegarmi ad una simile imposizione, tradendo la mia coscienza e gl'interessi della popolazione, per la quale ebbi sempre amore e premura di padre.

Cittadini, dopo quanto è avvenuto non mi resta che una via onesta da seguire come sempre l'ho battuta; fin da ieri ho rassegnato nelle mani del sig. Sottoprefetto le mie dimissioni da Sindaco. Lasciando l'amministrazione della pubblica cosa, mando un caldo saluto alla popolazione tutta, che, buona e laboriosa come tutte le popolazioni calabresi, mi fu larga di fiducia e di benevolenza, augurando al paese, che, mercè la guida e l'interessamento di persone oneste, capaci e volenterose, possa ben presto raggiungere quel grado di civiltà e di benessere al quale ha bene il diritto di aspirare. Siderno 14 luglio 1919 - Pietro Campoliti

Con Campoliti finiva un'epoca ed una classe politica, quella democratico-liberale.

Una volta lasciata la carica di sindaco, Pietro Campoliti dopo 22 anni di impegno politico e sociale, sia in campo comunale che in quello provinciale, si defilò con molta dignità dalla politica attiva; morì a Napoli il 29 settembre 1923.

Per i suoi funerali, svoltisi a Siderno il 3 ottobre, il periodico *Vita - Gazzetta del Circondario di Gerace*, nel numero del 8 ottobre 1923 pubblicò il seguente articolo:

I Funerali del Comm. Campoliti -

Mercoledì 3 ottobre hanno avuto luogo i funerali del comm. Pietro Campoliti, appartenente ad una delle più cospicue famiglie della provincia, Presidente del Consiglio Provinciale di Reggio Cal., morto a Napoli il 29 settembre, colpito da male ribelle ad ogni risorsa di scienza. La salma è stata trasportata in questa sua patria di adozione, dove è stato per più di venti anni sindaco, dove ha grandi ricchezze: in questa Siderno donde furono i suoi illustri antenati, i fratelli Macri, naturalista l'uno e storico l'altro, e di dove è la sua diletta consorte Donna Giuseppina Bello, nipote del martire del 1847.

Pietro Campoliti era nato in Riace nel 1852, e fu per lunghi anni sindaco del suo paese fino al 1897, anno in cui tutto il popolo lo volle sindaco di Siderno. Consigliere provinciale prima del Mandamento di Stilo, divenne poi Consigliere Provinciale del Mandamento di Siderno, e copriva ultimamente la carica di Presidente del nostro Consiglio Provinciale. Fu uno degli uomini più benemeriti della nostra Città, e a lui si deve il nostro fiorente Istituto di credito, la «Banca Popolare Cooperativa».

I funerali riuscirono solenni: c'erano rappresentanti di tutti i paesi della Provincia, e specialmente della sua nativa Riace. Nella piazza Risorgimento sostò il corteo e sul feretro lessero i loro discorsi in ordine: 1. il rappresentante di Riace dott. Vincenzo Comito, che portò il saluto della terra natale dell'estinto, e disse parole affettuose e sentite per l'uomo immensamente buono. Seguì il Seniore della M.V.S.N. signor Fragomeni

Pietro in sostituzione dell'assente Commissario di Siderno, che lesse le adesioni del Prefetto della Provincia, del Sottoprefetto del Circondario e del Sindaco di Gerace, ed anche lui ebbe parole di sincero rimpianto.

Parlò poi il comm. Squillaciati di Gerace in rappresentanza della Commissione Reale della Provincia, della quale portando il saluto, tratteggiò la figura dell'estinto, in cui vide la bontà supplire il difetto di sapere. Seguirono il Sindaco di Stilo, notaio Condemi e l'avv. Bava, che con parola affettuosa e forbissima portò il saluto degli amici.

Disse sentite e commosse parole il nuovo direttore della nostra Banca Avvocato Rausei.

In ultimo S.E. l'On. Albanese, venuto espressamente per i funerali, improvvisò un'importante discorso. Egli tratteggiò in poche parole la figura storica di Pietro Campoliti, che si addimostrò precursore in due momenti della vita pubblica di Siderno, nel 1897, quando il popolo lo volle Sindaco, spezzando una situazione in contrasto al sentimento del paese, e nel 1910 per l'elezione politica del Collegio di Gerace. Lo chiamò un precursore del movimento giovanile odierno, perchè scrupoloso davvero nell'adempimento di tutti i doveri della vita pubblica e privata; milite disciplinatissimo per ogni atto patriottico e di abnegazione, seppero dopo le vittorie non concepire ozii, non dar campo a rappresaglie o faziosità, ed impose la cessazione di ogni medievale campanilismo. Rivendicò nell'estinto il diritto alla riconoscenza del paese anche per il suo sapere, che in materia amministrativa e legislativa non era comune.

Solerte e perseverante ispirò col suo buon senso e colla sua esperienza di vita vissuta nei pubblici uffici le provvidenze per l'esecuzione delle opere stradali della nostra Provincia, e le migliori norme per l'esecuzione delle opere igieniche e rifornimento idrico nei paesi del Mezzogiorno: opere tutte che per la sua innata modestia non figurano al suo attivo, e per pervenire alla esecuzione delle quali egli ininterrottamente a sue spese faceva un continuo giro fra tutti gli uffici del Circondario, della Provincia e della Capitale. Lo chiamò e lo definì il più grande benefattore e il più oculato amministratore di Siderno, e porgendo alle autorità e a tutti i convenuti il ringraziamento commosso della inconsolabile vedova e di tutti gli affini, chiuse dicendo: » Interprete del sentimento unanime della popolazione sono sicuro che Siderno erige fin d'ora il monumento più duraturo e perenne alla memoria del suo benefattore formulando il solenne sacro impegno di imitarlo nella sua grande dirittura e nelle preclare sue virtù civili.

Dimessosi Pietro Campoliti, il prefetto di Reggio Calabria con decreto del 24 luglio 1919 n.1619 nominò Commissario Prefettizio per l'amministrazione straordinaria del Comune di Siderno il rag. Giuseppe Fucci, che rimase in carica fino alle nuove elezioni del settembre 1920, vinte poi dai socialisti.

Il commissario Fucci dovette subito far fronte ai gravi problemi che attraversava la cittadina jonica, tra cui il funzionamento dell'acquedotto cittadino, per il quale furono stanziati dei fondi e, soprattutto, la carenza di generi alimentari e di prima necessità.

Su quest'ultimo problema, che era costato il posto a Campoliti, un cittadino sidernese inviò al commissario Fucci la seguente *Lettera Aperta* riguardo alla vendita dei generi di prima necessità:

Al Commissario della Città di Siderno -

Il sottoscritto non sa spiegarsi il motivo per cui la sola ditta fratelli Di Bianco deve esercitare in questa città la vendita dei generi alimentari di prima necessità, provenienti

per tramite del Consorzio. Ci saranno, egregio sig. Commissario, altre ditte di fiducia? E perchè non debbono esse avere lo smercio al pubblico? Gatta ci cova! Anzi taluno mi ha sussurrato che la preferenza avviene perchè al Municipio c'è il segretario cognato dei detti Di Bianco. Io, da buon sidernese non ho voluto mai credere a ciò, tanto che spesse volte ho messo buone parole al riguardo: ma allorquando al negoziante Nicola Della Mura sorse la santa idea di ritirare da Gragnano una quantità di pasta, (merce che giunse a destinazione perchè si era ottenuta regolare autorizzazione per la spedizione) e, per far comodo alla popolazione venderla allo stesso prezzo di quella consorziata, previa legale autorizzazione del sindaco, ma la sua merce venne sequestrata dalla stessa autorità perchè il negoziante era ritenuto contravventore ad un Decreto Luog. di inefficace valore perchè ormai trapassato. Per questo fatto, e del fatto che il Della Mura in dibattito giudiziale fu assolto, sig. Commissario, dovetti convincermi che il pubblico aveva ragione di lamentarsi. Questi sono puri e semplici fatti, che certamente da lei non sono conosciuti. Spariscano le sfacciate protezioni e metta in gambe la giustizia, perchè non è detto che un paese come il nostro debba affluire ad un solo magazzino. Tutti bisogna che vivino; e degli onesti ce ne è tanti! Perdoni il disturbo. Siderno 10 agosto 1919 - Un devoto contribuente.

La questione annonaria fu uno tra i tanti problemi che resero duro l'operato del rag. Fucci, il quale venne apertamente criticato in merito ai suoi primi atti amministrativi riguardanti il prezzo dei generi di prima necessità, che a Siderno era maggiore in confronto a quello dei paesi limitrofi.

Per far fronte alla crisi, il commissario Fucci inviò ai produttori d'olio di Siderno una lettera in data 12 agosto 1919 con la quale li invitò a vendere l'olio ad un prezzo di favore di £. 3,40 al Kg. per un quantitativo di Kg. 240.

Siderno 12 agosto 1919 - Sig. Macry Raffaele fu Francesco.

In vista della eccessività del prezzo dell'olio, per questo luogo di produzione, tenendo per base i prezzi stabiliti dal calmiere governativo, ho chiesto a diversi proprietari se e quale agevolazione essi fossero disposti a fare, per venire in aiuto della popolazione bisognosa. Ho trovato in tutti un largo spirito di adesione, il che mi ha incoraggiato a determinare, in base alla produzione ottenuta nello scorso anno, la quota spettante a ciascuno proprietario, da mettere a disposizione di questo Municipio, affinché si possa provvedere alla ripartizione in ragione di un litro e mezzo al mese per persona.

In forza del preventivo eseguito, la S.V., nel caso di accettazione, che non dubito, dovrebbe concorrere col quantitativo di Kg. 240 d'olio di qualità buona mangiabile, al prezzo di favore fissato in £. 3.60.

La elargizione, di cui sopra, sarà resa di pubblica ragione.

Nell'attesa di sua conferma, ringranziandola, La riverisco - Il Commissario Fucci.

Il problema della fame si fece sempre più impellente, al punto che un gruppo di cittadini sidernesesi, sia per rassegnazione che per sconforto, pubblicarono un manifesto satirico intitolando *In nome di S.M. La Fame per grazia dei tempi e per volontà dei nostri amministratori in casa nostra.*

Il popolo sidernese, accanto alle critiche mosse al commissario Fucci, denunciò anche l'operato di alcuni impiegati comunali che, probabilmente, anche per la crisi

economica del tempo, pretendevano una «speciale mancia» per il rilascio di documenti.

Con il passar del tempo e con l'aumento del malessere popolare, nel mese di ottobre del 1919 il commissario Fucci per calmare gli animi pensò bene di venire incontro alla popolazione facendo distribuire generi di prima necessità ai commercianti «della piazza».

* * *

La situazione sociale e politica si fece ancora più «esplosiva» nel corso del 1920, sia a Siderno, che negli altri paesi limitrofi, tanto che nel mese di luglio si verificarono tumulti popolari a Mammola, Grotteria, Siderno, Roccella, Bianco, dei quali diede puntualmente notizia *Il Gazzettino Rosso* nel n. 11, uscito il 18 luglio 1920.

A Siderno il 9 luglio del 1920 ci fu una sommossa popolare, nel corso della quale centinaia di persone assaltarono il municipio con una fitta sassaiola, che continuò contro negozi e case private. Il grande negozio di panetteria, vestiti, coperte ed altro di Francesco Fedele, posto sul corso principale del paese, venne letteralmente saccheggiato.

Dell'evento rimase anche una canzoncina popolare che recitava: *Avanti popolo, sona 'a zumbara, rivoluzione glia capillara.*

Il prefetto di Reggio Calabria, in merito alla sommossa sidernese, in data 10 luglio 1920 inviò al Ministero dell'Interno il seguente telegramma.

Telegramma 12015 - Reggio Calabria -

Mattina ieri in Siderno causa deficienza pane olio circa duecento persone improvvisarono violenta manifestazione operando sassaiola contro palazzo municipale stop tumultuanti intanto aumentati numero e frazionatisi diversi gruppi continuarono sassaiola contro case private negozi stop sopraggiunti funzionari e rinforzi inviati sorpresero folla tumultuante tentativo scasso negozio tessuti e furono accolti a sassate colpi rivoltella stop militari arma che stavano per essere sopraffatti esplosero in aria scopo intimidazione colpi moschetto e nella occasione carabinieri in abito borghese direttamente fatto segno da sconosciuto colpi di rivoltella rispondeva fuoco ed ignorasi se questi subito dileguatosi sia rimasto ferito stop essendosi intanto infiltrati elementi teppistici fra folla a stento contenuta da funzionari furono commessi atti manomissione contro negozi riuscendosi saccheggiare parzialmente panetteria Fedele mentre funzionari e militari intervenendo con contegno energico ma misurato malgrado fatto segno sassate e rivolverate sorprendeivano arrestavano saccheggiatori e sequestravano refurtiva stop furono colpiti da sassi senza conseguenze vice commissario maresciallo carabinieri e altri militari mentre vociferasi che tra popolazione civile siavi qualche ferito non ancora identificato stop altro assembramento formatosi sera stesso giorno venne prontamente sbandato senza ulteriori incidenti stop sebbene rientrata calma permangono rinforzi sul posto. Prefetto Coffari.

Anche il periodico socialista *Il Gazzettino Rosso*, nel numero del 18 luglio 1920, si interessò della sommossa di Siderno, dandone notizia nell'articolo che segue.

La solenne protesta del popolo sidernese contro gli affamatori.

Da parecchi giorni serpeggiava tra i cittadini un malcontento generale per la mancanza dell'olio che, da quaranta giorni non veniva distribuito: quando, sabato mattina, per la improvvisa mancanza del pane, pur essendovi immagazzinati 120 quintali di grano, è scoppiata improvvisa un'agitazione violenta contro il Municipio.

I pochi impiegati si sono suqagliati mentre la folla con una fitta sassaiola ne frantumava i vetri del Palazzo Comunale.

Circa seimila persone, in maggioranza donne e ragazzi, percorsero le principali vie del paese, frantumandone tutti i vetri ai palazzi dei pescicani... affamatori; ed emettendo grida ostili contro il Commissario, ed in particolar modo contro un'emerito arruffapopoli, legato a fil doppio con palazzo...Braschi.

Tutto sarebbe proceduto con calma, se davanti ai locali della Banca Italiana di Sconto, la forza pubblica non avesse creduto ostruire il passaggio, e non sappiamo se per intimidire i dimostranti, sparando in aria, e provocando così un'inizio di conflitto, cessato per l'intervento di alcuni nostri compagni, i quali durarono gran fatica a calmare la folla esasperata.

In piazza arringò la folla il compagno Luigi Macrì, esortando alla calma, nell'attesa che una commissione suggerisse all'autorità i bisogni impellenti del popolo.

E la calma era quasi tornata, se la teppa, quella stessa teppa di cui, i gran messeri del luogo, si servirono sempre nei comizi elettorali per intimidire gli onesti, approfittando della confusione non avesse invaso e saccheggiato il negozio di Fedele!...

Nel pomeriggio, calma completa solamente qualche arresto, che la P.S. giustifica per misure di ordine pubblico. Il pane viene rapidamente distribuito, (si capisce sempre dopo i disordini) ed un carro d'olio avuto da Gioia, venne ripartito ai locali di distribuzione.

Col treno delle 19 giunge da Reggio il commissario Fucci, il quale si affretta di riunire una commissione di cittadini, che stabilisce la requisizione dell'olio ai pescecani del luogo, ed il ritiro immediato dai luoghi di distribuzione, di quello avuto da Gioia, che il popolo non intende assolutamente comprare, perché pessimo!...

Si riesce così, in poche ore a disboscare 200 quintali d'olio finissimo, ma, che, per ragioni che non conosciamo, continua tuttavia a rimanere nelle cisterne degli affamatori del paese.

Da parte nostra rivolgiamo (...) È proprio in tal modo che si vuole pacificare gli animi? Dei disordini avvenuti è responsabile il popolo affamato ed avvilito, oppure i dirigenti che non hanno preveduto e provveduto in tempo?

I fatti di sabato scorso siano di severo monito a tutti e le autorità soprattutto traggano insegnamento dalla fiera fezione ad esaudire in tempo le giuste richieste del popolo evitando così al paese fatti luttuosi.

Le tensioni sociali del dopoguerra non fecero altro che frantumare ulteriormente la società.

La crisi sociale sempre più dilagante costrinse molte persone ad emigrare. Da Siderno, nel 1920 partirono ben 539 persone, per la maggior parte con destinazione Stati Uniti (New York), Argentina (Buenos Aires); di questi emigranti 328 erano contadini, 30 muratori, 40 casalinghe e 33 tessitrici.

Questo contesto sociale e la conseguente crisi dei partiti politici, ormai screditati di fronte alle masse, in quanto incapaci di risolvere gravi problemi come disoccupazione e fame, contribuirono a spianare la strada a Benito Mussolini ed ai Fasci di Combattimento per la conquista del potere.